



SERVIZIO CIVILE UNIVERSALE

ELEMENTI ESSENZIALI DEL PROGETTO

TITOLO DEL PROGETTO CASCHI BIANCHI CORPO CIVILE DI PACE_ZAMBIA

ENTE: **ass. Comunità Papa Giovanni XXIII**

N. VOLONTARI RICHIESTI: 6

SETTORE E AREA DI INTERVENTO

Settore: promozione della pace tra i popoli, della nonviolenza e della difesa non armata; promozione e tutela dei diritti umani; cooperazione allo sviluppo; promozione della cultura italiana all'estero e sostegno alle comunità di italiani all'estero.

Area d'intervento: 2. Promozione e tutela dei diritti umani, all'estero

DURATA DEL PROGETTO

12 mesi

BREVE DESCRIZIONE DEL PROGETTO

Il progetto "Caschi Bianchi Corpo Civile di Pace 2019 – Zambia" interessa i contesti territoriali delle città di **Ndola** e **Mansa** e si articola in un intervento volto alla promozione del diritto all'istruzione scolastica e all'inclusione sociale per le persone con disabilità (Ndola), alla sicurezza alimentare (Ndola) e alla tutela dell'infanzia e dell'adolescenza (Ndola e Mansa).

Ndola:

A. DIRITTO ALL'ISTRUZIONE SCOLASTICA E ALL'INCLUSIONE SOCIALE PER LE PERSONE CON DISABILITA' – PROGRAMMA DISABILITA'

Il programma disabilità dell'Ente si sviluppa in tre fasi:

- Holy Family Special School, scuola speciale pensata per minori disabili del territorio che altrimenti si vedrebbero negato il diritto all'istruzione e sarebbero isolati dalla società. Il programma educativo prevede lezioni interattive volte all'implementazione dell'autonomia personale.
- Ukubalula Training Center, centro di formazione specializzato nel settore agricolo che propone un corso triennale a ragazzi disabili al di sopra dei 16 anni. Il corso combina lezioni teoriche e pratiche nel campo dell'agricoltura e dell'allevamento di animali.
- Mary Christine Farm, centro diurno per persone adulte con disabilità e ritardo mentale, creato per favorire il reinserimento sociale dei destinatari del progetto. Si tratta di una realtà agricola dedicata principalmente alla produzione di mais, soia, ortaggi e frutta, nonché all'allevamento di polli.

Oltre al rapporto curato con ciascun destinatario, relazioni necessarie per conferire dignità a persone che diversamente sarebbero abbandonate a se stesse, sono previste nel corso dell'anno visite domiciliari alle famiglie dei ragazzi sotto progetto, indispensabili per coltivare il rapporto con le famiglie e per monitorare le situazioni personali di ciascun destinatario.

B. SICUREZZA ALIMENTARE – PROGETTO RAINBOW

L'Ente ha avviato un Programma di sostegno alimentare (Progetto Rainbow) in numerosi compound dei distretti sanitari di Ndola, con un intervento mirato sia alla prevenzione che alla cura della malnutrizione infantile. L'intervento consiste nella distribuzione di un supplemento alimentare e nell'offerta di un servizio di counselling e di educazione alimentare e di trasmissione delle buone prassi igienico-sanitarie alle madri dei minori malnutriti. Le attività svolte nei centri nutrizionali dell'Ente sono funzionali al monitoraggio dello stato nutrizionale dei minori di età compresa tra i 6 mesi e i 5 anni mediante il controllo del peso, la misurazione dell'avambraccio con il MUAC, braccialetto consigliato dall'UNICEF, ed il rilevamento dell'edema nutrizionale.

C. TUTELA DELL'INFANZIA E DELL'ADOLESCENZA – CICETEKELO YOUTH PROJECT

L'intervento dell'Ente è finalizzato ad arginare il fenomeno degli streets children nella città di Ndola, con un progetto articolato in quattro fasi, il Cicetekelo Youth Project, il quale garantisce ai ragazzi percorsi educativi strutturati, supporto psicologico, morale e sanitario. Le attività avviate prevedono programmi di monitoraggio (in strada, nei nuclei familiari e nelle scuole), supporti nutrizionali e medici, supporti scolastici (grazie al programma di Adozioni a Distanza), programmi formativi, ludico-ricreativi e di sensibilizzazione. Le quattro fasi sono così strutturate:

- Fase 0: fase di "aggancio", prevede un primo contatto con i minori di strada, la loro conoscenza e la possibilità per i ragazzi di iniziare a frequentare spontaneamente un centro diurno di prima accoglienza gestito dall'Ente;
- Fase 1: i minori ritenuti pronti a lasciare la strada vengono inviati in un centro di transizione che ospita in maniera residenziale i ragazzi che iniziano il programma di riabilitazione e reinserimento. Il progetto in questa fase prevede realizzazione di lezioni di alfabetizzazione e di scolarizzazione propedeutiche alla futura iscrizione dei minori alle scuole governative, nonché attività laboratoriali e ludico-ricreative;
- Fase 2: si sviluppa in un centro al cui interno sono presenti tre classi di una scuola comunitaria gestita dall'Ente. I ragazzi vivono in maniera residenziale all'interno del centro.
- Fase 3: prevede un'ospitalità residenziale per ragazzi tra i 16 e i 24 anni, per sostenerli finché non completano il percorso di studi.

Per tutelare il diritto all'istruzione, inoltre, è stato attivato un programma di Adozioni a Distanza, che garantisce la frequenza scolastica a minori vulnerabili, altrimenti privi di possibilità economiche per pagare le tasse previste dal sistema scolastico zambiano.

Mansa:

L'intervento dell'Ente nella cittadina di Mansa si focalizza sull'offrire la possibilità a minori vulnerabili del territorio di frequentare la scuola, attraverso il programma ABA – Adoption By Affiliation: il progetto supporta le famiglie dei destinatari nel pagamento delle tasse scolastiche. L'obiettivo è duplice: da un lato permettere a minori e ragazzi provenienti da diverse situazioni di vulnerabilità di costruire un'esistenza diversa rispetto a quella che hanno sempre conosciuto, dall'altro cooperare perché il Paese possa un giorno fare affidamento su una generazione di adulti istruita, consapevole dei propri diritti e doveri, attiva dal punto di vista sociale. Le condizioni di vita dei minori vengono monitorate attraverso le home e le school visits, per accompagnarli nel loro percorso di istruzione e di crescita.

Inoltre, l'Ente organizza attività ludico-ricreative con i minori che frequentano l'asilo della scuola Our Lady of Mercy, gestito da suore locali.

OBIETTIVI DEL PROGETTO

L'obiettivo generale è la realizzazione di un modello di intervento integrato a più livelli, finalizzato a rimuovere le cause del disagio e della marginalità sociale con una metodologia nonviolenta. Tale modello si realizza attraverso la condivisione diretta con chi vive situazioni di disagio. A partire dalle relazioni concrete, dalla lettura condivisa dei contesti e dei conflitti che li caratterizzano, vengono sviluppate azioni di educazione, sensibilizzazione, informazione, finalizzate alla promozione di una cultura di solidarietà e pace e cooperazione tra i popoli.

Obiettivo Trasversale 1: Potenziare la creazione di un bacino d'attenzione nei territori di origine dei volontari sulle situazioni di violenza e disuguaglianza che caratterizzano i Paesi a progetto, sia attraverso l'incremento del 10% delle pubblicazioni di articoli su Antenne, sia attraverso incontri nei territori

Obiettivo trasversale 2: Qualificare e incrementare la mappatura dei Diritti Umani violati nei Paesi di realizzazione del progetto, implementando appositi percorsi per ogni Paese in base al calendario delle sessioni UPR.

NDOLA:

Obiettivo specifico 1: Potenziare e incrementare gli interventi di scolarizzazione, formativi e ludico-ricreativi rivolti ad almeno 65 minori con disabilità inseriti nella progettualità dell'ente (Holy Family Special School, Ukubalula Center) e gli interventi di reinserimento sociale rivolti ai 48 disabili adulti inseriti nel centro diurno dell'ente Mary Christine Farm.

Obiettivo specifico 2: Potenziare e qualificare gli interventi di contrasto alla malnutrizione infantile nei compound di Ndola attraverso il supporto alimentare ed il monitoraggio costante delle condizioni

fisiche di almeno 1200 minori a rischio o in condizione di malnutrizione, attraverso azioni di sensibilizzazione e formazione nei confronti delle famiglie dei minori e, infine, attraverso azioni di empowerment delle competenze degli operatori impiegati nel progetto.

Obiettivo specifico 3: Qualificare e ampliare i servizi di accoglienza, di accesso all'istruzione, educativi, ludico-ricreativi, di formazione professionale e di reinserimento sociale a favore di almeno 486 minori vulnerabili, inseriti nella progettualità dell'Ente (quattro fasi progetto Cicetekelo Youth Project e programma Adozioni a Distanza).

MANSA:

Obiettivo specifico 4: Garantire il diritto all'istruzione ad almeno 53 minori presenti nel territorio di Mansa attraverso il programma di Adozioni a Distanza, e sostenere il percorso di crescita di almeno 150 minori di età compresa tra i 3 e i 6 anni che frequentano l'asilo della scuola Our Lady of Mercy, attraverso il potenziamento della proposta formativa e ludico-ricreativa a favore dei minori dell'asilo

ATTIVITÀ D'IMPIEGO DEI VOLONTARI

OBIETTIVO TRASVERSALE 1	
Potenziare la creazione di un bacino d'attenzione nei territori di origine dei volontari sulle situazioni di violenza e disuguaglianza che caratterizzano i Paesi a progetto, sia attraverso l'incremento del 10% della pubblicazioni di articoli su Antenne, sia attraverso incontri nei territori	
AZIONI - Attività	ATTIVITA' DEL VOLONTARIO
Azione 1 – FORMAZIONE E SUPERVISIONE IN ITINERE	
1.1. Modulo formativo sulla funzione di Antenna	Durante la formazione specifica pre-partenza i volontari approfondiscono l'ambito dell'informazione attraverso un percorso articolato in 2 moduli: <ul style="list-style-type: none"> • un primo modulo che li introduce al mondo dell'informazione di massa: cos'è la notizia, cosa fa notizia, il principio dell'equi-vicinanza, il rapporto tra informazione e conflitti; • un secondo modulo sull'informazione nonviolenta, sia nelle modalità che nei contenuti. E' fondamentale che i volontari acquisiscano consapevolezza di essere a tutti gli effetti attori del vasto mondo dell'informazione.
1.2. Approfondimento del contesto socio-economico e politico in cui si attua il progetto	Nella formazione specifica i volontari approfondiranno il contesto politico, socio-economico, culturale del Paese di destinazione e il contesto specifico di attuazione del progetto. Inoltre, durante l'anno di servizio, l'accompagnamento da parte degli OLP e dei referenti locali faciliterà ai volontari la lettura e la comprensione della realtà complessa che li circonda.
1.3. Supervisione periodica da parte della Redazione	Durante il periodo all'estero il volontario sarà costantemente in contatto con la Redazione che ha un ruolo di formazione in itinere e di supervisione rispetto alla scrittura. Inoltre, oltre a coordinarsi con il personale in loco, almeno ogni 20 giorni il volontario entra in contatto con il tutor di riferimento che lo stimola ad approfondire diverse tematiche, con particolare attenzione alle violazioni dei Diritti Umani, a situazioni di violenza e disuguaglianza.
Azione 2 - ATTIVITA' REDAZIONALE	
2.1 Contatti con media locali	Prima dell'espatrio ciascun volontario, con il supporto della Redazione e del tutor, contribuisce a realizzare una mappatura dei media locali. Si renderà disponibile a interviste, qualora i media locali diano disponibilità a pubblicare degli articoli sull'esperienza del casco bianco. Contribuirà periodicamente ad aggiornare l'elenco dei contatti.

2.2 Definizione del programma redazionale	Il piano redazionale, pur essendo promosso dalla Redazione in sinergia con gli altri attori della Rete Caschi Bianchi, viene ridefinito via via grazie anche all'apporto dei volontari, che dal campo ricevono stimoli ad approfondire determinate tematiche. Nel corso del periodo all'estero la Redazione e i tutor di riferimento possono stimolare i volontari alla scrittura attraverso l'invio di articoli di approfondimento, o richiedendo l'approfondimento di certe tematiche.
2.3 Realizzazione di materiale specifico per i social	In particolare nel primo mese di servizio all'estero al volontario verrà richiesto dalla Redazione il "Primo sguardo", ovvero un breve scritto che riporti le prime impressioni dei volontari una volta immersi nella realtà estera.
2.4.Redazione di articoli, report, gallerie fotografiche, video su conflitti e Diritti Umani	Sulla base delle proprie sensibilità il volontario di concerto coi riferimenti locali raccoglie dati, informazioni e materiali di approfondimento, che possano servire alla stesura degli articoli, con particolare attenzione per le tematiche riguardanti i conflitti e le violazioni dei Diritti Umani. Sulla base dei dati raccolti, i volontari- col supporto del personale di riferimento all'estero- definiscono le tematiche su cui scrivere articoli, testimonianze, ecc. cercando di mettere in evidenza le situazioni di violenza e ingiustizia presenti nel Paese in cui svolgono servizio. Una volta predisposta la bozza il volontario la invia alla Redazione, che a sua volta restituisce il feedback, evidenziando eventuali correzioni, tagli, integrazioni, approfondimenti ecc. che sarebbe opportuno realizzare.
Azione 3- COSTRUZIONE DI UN BACINO DI ATTENZIONE	
3.2 Realizzazione di incontri pubblici e testimonianze	In particolare nella fase pre-partenza i volontari contatteranno gruppi parrocchiali, scout, istituzioni locali, scuole ecc. per organizzare incontri e testimonianze sulla loro esperienza di Servizio civile e sulle situazioni di violenza e disuguaglianza presenti nei Paesi esteri dove presteranno servizio. Al rientro dall'esperienza all'estero i volontari saranno invitati a realizzare nuovi incontri, portando la loro esperienza diretta in qualità di testimoni di violazioni dei Diritti Umani, mettendo in evidenza le interconnessioni tra queste forme di violenza e i nostri stili di vita e le nostre politiche.
3.3 Divulgazione e valorizzazione del materiale informativo	Particolare importanza riveste il ruolo del volontario che in questa fase potrà rilanciare i propri contenuti o quelli di altri volontari del medesimo progetto; contenuti prodotti sia sul sito www.antennedipace.org che sulla Pagina Facebook, in modo da fungere da volano alla diffusione dell'informazione prodotta. Il volontario, a supporto dell'azione svolta dalla redazione centrale, potrà inviare anche personalmente le proprie produzioni al proprio bacino di attenzione
3.4 Realizzazione di una nuova pubblicazione	Il Casco Bianco contribuirà attraverso la scrittura di articoli alla costruzione della pubblicazione che raccoglie tutti gli elaborati prodotti durante l'anno di servizio civile dai Caschi Bianchi della Rete legati alle tematiche inerenti la Difesa Civile Non Armata e Nonviolenta, il Servizio Civile e, più in generale, la costruzione partecipata e dal basso di una cultura di pace.
3.5 Potenziamento degli strumenti tecnologici, informatici e di diffusione multimediale	Il volontario potrà realizzare testimonianze circa la propria esperienza sia di persona che attraverso la produzione di elaborati multimediali, in particolare attraverso video clips, slideshow, webinar.

OBIETTIVO TRASVERSALE 2

Qualificare e incrementare la mappatura dei Diritti Umani violati nei paesi di realizzazione del progetto, implementando appositi percorsi per ogni Paese in base al calendario delle sessioni UPR.

AZIONI - Attività	ATTIVITA' DEL VOLONTARIO
Azione 1 – FORMAZIONE SU ATTIVITA' DI MAPPATURA E UPR	
1.1 Formazione sui Diritti Umani e la loro tutela	I volontari partecipano alla formazione sulla tematica dei Diritti Umani e la loro tutela, approfondendo in particolare gli elementi di riferimento teorici rispetto ai Diritti Umani, il quadro normativo internazionale di riferimento, gli organismi e gli strumenti di tutela, il ruolo delle Istituzioni internazionali e delle altre componenti che concorrono alla politica dei Diritti Umani.
1.2. Formazione sull'UPR e sugli strumenti di rilevazione della mappatura	I volontari partecipano alla formazione sull'UPR: cosa sia e come funzioni l'UPR, cosa debba contenere il rapporto delle singole ONG e/o associazioni, quali siano gli strumenti utili su come acquisire dati sufficienti e autorevolezza e quali azioni sia possibile intraprendere per implementarlo a livello nazionale e internazionale. Viene presentato ai volontari lo strumento di raccolta delle rilevazioni dei Diritti Umani violati, definendo delle priorità per ogni Paese di riferimento.
1.3 Percorsi di supervisione con i referenti in loco	L'ente di volta in volta valuterà se far partecipare anche i volontari agli incontri periodici tra il personale in loco e la sede di Ginevra dove si individueranno delle priorità per la stesura dei rapporti UPR.
Azione 2 – MAPPATURA DELLE VIOLAZIONI DEI DIRITTI UMANI	
2.2 Attivazione di appositi percorsi per ogni Paese, in base al calendario delle sessioni UPR	Il volontario partecipa all'illustrazione del calendario di lavoro dell'UPR con particolare riguardo alla validità del rapporto sullo stato o sugli stati in cui il progetto si realizza. In particolare, per i Paesi che saranno sottoposti a breve alla revisione, il volontario offrirà il suo contributo al lavoro di approfondimento e ricerca propedeutico alla stesura del rapporto, mentre per i Paesi che sono già stati revisionati, anche recentemente, il volontario contribuirà a rilevare le violazioni dei Diritti umani nei Paesi a progetto e/o delle iniziative tese al recepimento delle indicazioni contenute nel rapporto UPR. Il volontario, attraverso l'attività di rilevazione, contribuisce infatti non solo alla stesura dei rapporti ma anche al monitoraggio dell'implementazione del rapporto stesso e delle raccomandazioni previste, nonché delle iniziative messe in atto dallo stato e di quelle promosse dalla società civile tese al recepimento delle indicazioni contenute nel rapporto UPR.
AZIONE 3 - REDAZIONE E DIVULGAZIONE DEI RAPPORTI	
3.1 Redazione dei rapporti UPR per la sede di rappresentanza presso il Consiglio dei Diritti Umani	Il volontario contribuisce alla redazione del rapporto, a partire dai dati raccolti, coordinandosi con il personale di riferimento in loco e con la sede di rappresentanza dell'Ente presso il Consiglio dei Diritti Umani a Ginevra.
3.2 Attività di promozione dei Diritti Umani e divulgazione dei rapporti	Qualora non ci siano rischi né per la presenza dell'ente sul territorio, né per la sicurezza, il volontario può collaborare all'organizzazione di iniziative volte alla diffusione del rapporto UPR presso realtà aggregative della società civile, al fine di favorire la conoscenza della situazione di affermazione dei Diritti Umani nel Paese ma anche delle indicazioni che attraverso il rapporto emergono dalle sedute del Consiglio per i Diritti Umani. Il volontario contribuirà alla produzione di materiale divulgativo.
3.3 Partecipazione alla discussione dell'UPR	L'ente valuterà di volta in volta se far partecipare il volontario alla discussione dei rapporti e ad eventuali side Event sull'approfondimento di alcune tematiche.

3.4 valutazione e verifica della ricaduta dell'UPR	Il volontario partecipa alle sessioni di incontro fra i vari attori coinvolti nelle attività di mappatura e di ricaduta nei territori utili alla valutazione dell'esito e laddove possibile dell'efficacia delle azioni realizzate.
--	---

NDOLA

OBIETTIVO SPECIFICO 1 – NDOLA Potenziare e incrementare gli interventi di scolarizzazione, formativi e ludico-ricreativi rivolti ad almeno 65 minori con disabilità inseriti nella progettualità dell'ente (Holy Family Special School, Ukubalula Center) e gli interventi di reinserimento sociale rivolti ai 48 disabili adulti inseriti nel centro diurno dell'ente Mary Christine Farm	
AZIONI - Attività	ATTIVITA' DEL VOLONTARIO
AZIONE 1 – Implementazione delle attività di scolarizzazione e ludico-ricreative pensate per i minori con disabilità che frequentano la Holy Family Special School e Ukubalula Training Center	
1.1 Programmazione delle attività	Partecipa agli incontri d'equipe in cui vengono presentati singolarmente tutti i minori. Affianca il personale di competenza nella pianificazione dell'intervento educativo e ludico-ricreativo, contribuendo con il proprio apporto personale nell'introduzione di eventuali nuove attività in base alle competenze personali
1.2 Realizzazione delle attività di scolarizzazione	Affianca gli insegnanti nella realizzazione delle attività scolastiche, avendo cura di costruire relazioni di fiducia con i minori disabili. Supporta gli operatori nel momento del pranzo aiutandoli nella distribuzione del cibo e condividendo questo informale ma importante momento con i destinatari. Partecipa al viaggio di rientro a casa degli utenti salendo sul bus con loro, affiancando così gli insegnanti durante il servizio di scuolabus
1.3 Realizzazione delle attività ludico-ricreative	Affianca il personale d'equipe nella realizzazione delle attività ricreative annuali. Contribuisce all'organizzazione di momenti di animazione e propone attività nuove sulla base anche delle sue specifiche competenze e predisposizioni personali. Collabora al mantenimento dell'ordine e della cura degli spazi in cui sono realizzate le attività. Organizza e gestisce, confrontandosi con la responsabile del programma disabilità, le Holidays Activities, pensate sulle abilità e potenzialità di ciascun minore disabile.
AZIONE 2 – Implementazione delle attività formative ed ergoterapiche volte al reinserimento sociale dei minori con disabilità che frequentano l'Ukubalula Training Center e degli adulti disabili del centro diurno Mary Christine Farm	
2.1. Programmazione delle attività	Partecipa alle riunioni d'equipe in cui vengono pianificate e programmate le attività. Potrebbe essergli richiesto un contributo in termini di proposte di integrazione delle attività, sulla base delle sue competenze precedenti
2.2. Realizzazione delle attività formative ed ergoterapiche per i minori dell'Ukubalula Training Center	Affianca gli insegnanti nella realizzazione delle attività formative ed ergoterapiche, in classe e nei campi; il volontario cercherà di costruire relazioni con ciascun destinatario cercando di tenere conto anche di bisogni o necessità specifiche

2.3 Gestione delle attività ergoterapiche pensate per gli adulti disabili della Mary Christine Farm	Affianca il personale di competenza nella formazione sull'uso degli strumenti e delle tecniche per la coltivazione. Supporta l'agronomo nelle attività ergoterapiche affiancando gli utenti. Partecipa al viaggio di rientro a casa degli utenti salendo sul bus con loro, affiancando così l'agronomo durante il servizio di scuolabus
AZIONE 3 – Gestione Adozioni a Distanza	
3.2 Attività di monitoraggio delle adozioni a distanza	Affianca gli operatori nell'effettuare le home visits a favore delle famiglie dei minori disabili sotto adozione, cercando di costruire relazioni di fiducia e collaborazione reciproche con i genitori/tutori dei minori per poter lavorare in sinergia nel prendersi cura dei minori stessi
3.3 Attività di archiviazione dati e stesura reports delle adozioni a distanza	Assiste i referenti nella compilazione di un report individuale che riporti i dati personali, la situazione familiare, sanitaria, psicologica, ecc. di ciascun utente disabile inserito nel progetto delle adozioni, sottolineando i progressi avvenuti, qualora ve ne siano. Realizza foto dei disabili per la documentazione da inviare in Italia
AZIONE 4 – Valutazione delle attività	
4.1 Valutazione dei risultati attesi	Fornisce il proprio parere sull'andamento dei minori e adulti disabili seguiti dal programma. Assiste e partecipa alle riunioni d'equipe per la valutazione delle attività. Affianca il personale di competenza nella pianificazione e realizzazione dei colloqui con le famiglie

OBIETTIVO SPECIFICO 2 - NDOLA

Potenziare e qualificare gli interventi di contrasto alla malnutrizione infantile nei compound di Ndola attraverso il supporto alimentare ed il monitoraggio costante delle condizioni fisiche di almeno 1200 minori a rischio o in condizione di malnutrizione, attraverso azioni di sensibilizzazione e formazione nei confronti delle famiglie dei minori e, infine, attraverso azioni di empowerment delle competenze degli operatori impiegati nel progetto

AZIONI - Attività	ATTIVITA' DEL VOLONTARIO
AZIONE 1 - Implementazione dell'attività formativa a favore degli operatori locali impiegati nel progetto Rainbow	
1.2 Realizzazione dei corsi	Il volontario partecipa alle sessioni formative in veste di uditore. Esso supporterà il personale locale nella logistica dell'organizzazione dello spazio all'interno del quale si terrà la formazione
AZIONE 2 - Interventi di sostegno nei centri nutrizionali	
2.1 Monitoraggio dello stato nutrizionale dei minori malnutriti	Affianca gli operatori nelle visite settimanali di monitoraggio dello stato nutrizionale dei minori malnutriti
2.2 Sostegno alimentare	Aiuta nella distribuzione del supporto alimentare ai tutori dei minori malnutriti
AZIONE 3 - Implementazione delle attività di educazione sanitaria e nutrizionale a favore dei genitori/tutori dei minori malnutriti	

3.2 Realizzazione delle attività di educazione sanitaria e nutrizionale a favore dei genitori/tutori dei minori malnutriti	Affianca gli operatori nella realizzazione delle sessioni formative di prevenzione, da realizzarsi durante gli incontri con i destinatari dell'intervento. Il volontario inoltre supporterà il personale locale nella logistica dell'organizzazione dello spazio all'interno del quale si terranno le dimostrazioni
AZIONE 4 - Monitoraggio e valutazione dell'intervento	
4.1 Supervisione in itinere	Al volontario potrebbe essere richiesto di affiancare gli operatori nella realizzazione delle supervisioni dei diversi centri
4.2 Compilazione reports e inserimento nel database	Il volontario supporta il personale nella creazione dei report per le attività portate avanti dall'Ente in questo ambito e aiuta nell'inserimento dei dati relativi al progetto all'interno del database

OBIETTIVO SPECIFICO 3 - NDOLA

Qualificare e ampliare i servizi di accoglienza, di accesso all'istruzione, educativi, ludico-ricreativi, di formazione professionale e di reinserimento sociale a favore di almeno 486 minori vulnerabili, inseriti nella progettualità dell'Ente (quattro fasi progetto Cicetekelo Youth Project e programma Adozioni a Distanza)

AZIONI - Attività	ATTIVITA' DEL VOLONTARIO
Azione 1 - Realizzazione delle attività di prima accoglienza dei ragazzi di strada al Luigi Drop in Center	
1.2 Outreach diurni e notturni	Affianca gli operatori nelle uscite sul territorio per monitorare la presenza dei minori in strada e per iniziare a impostare le basi per una relazione di fiducia
1.3 Attività di prima accoglienza dei ragazzi di strada	Sempre in affiancamento agli operatori, il volontario coopera nell'accoglienza degli streets children, preparando insieme a loro il pranzo e organizzando dei momenti ludico-ricreativi per socializzare con i minori
Azione 2 - Realizzazione delle attività nelle fasi residenziali del Cicetekelo Youth Project (fase 1, 2 e 3)	
2.2 Realizzazione delle attività educative	Affiancherà gli operatori delle strutture nella realizzazione delle attività di supporto scolastico. Sarà inoltre di supporto agli operatori delle strutture nell'espletamento delle relative attività quotidiane. Aiuta nell'organizzazione e nella gestione dei workshops di sensibilizzazione nei mesi di chiusura delle scuole, avendo cura di stabilire relazioni di fiducia con i minori vulnerabili
2.3 Realizzazione delle attività ludico-ricreative	In collaborazione con gli operatori dell'Ente e con quelli del partner SLUMS DUNK, il volontario aiuta nella gestione delle attività ludico-ricreative, dallo sport alla visione di film

2.4 Realizzazione dei corsi di formazione professionale	Affianca, di concerto con i responsabili, gli utenti nei laboratori di gelateria e nelle altre attività previste dai corsi di agricoltura, meccanica e falegnameria
Azione 3 – Gestione adozioni a distanza	
3.2 Attività di monitoraggio delle adozioni a distanza	Affianca gli operatori nell'effettuare le home visits a favore delle famiglie dei minori disabili sotto adozione, cercando di costruire relazioni di fiducia e collaborazione reciproche con i genitori/tutori dei minori per poter lavorare in sinergia nel prendersi cura dei minori stessi. Affianca gli operatori anche nelle school visits, nello stabilire un dialogo con gli insegnanti
3.3 Attività di archiviazione dati e stesura reports delle adozioni a distanza	Assiste i referenti nella compilazione di un report individuale che riporti i dati personali, la situazione familiare, sanitaria, psicologica, ecc. di ciascun minore vulnerabile inserito nel progetto delle adozioni, sottolineando i progressi avvenuti, qualora ve ne siano. Realizza foto dei minori per la documentazione da inviare in Italia
Azione 4 – Valutazione delle attività	
4.1 Valutazione dei risultati attesi	Offre il proprio apporto nell'esaminare le attività svolte, sottolineando eventuali punti critici su cui dover lavorare per migliorare l'intervento. Aiuta nel reperimento dei dati utili alla stesura del report annuale sul progetto dell'Ente

MANSA

OBIETTIVO SPECIFICO 4 – MANSA	
Garantire il diritto all'istruzione ad almeno 53 minori presenti nel territorio di Mansa attraverso il programma di Adozioni a Distanza, e sostenere il percorso di crescita di almeno 150 minori di età compresa tra i 3 e i 6 anni che frequentano l'asilo della scuola Our Lady of Mercy, attraverso il potenziamento della proposta formativa e ludico-ricreativa a favore dei minori dell'asilo	
AZIONI - Attività	ATTIVITA' DEL VOLONTARIO
Azione 1 - Gestione Adozioni a Distanza	
1.2 Attività di monitoraggio delle adozioni a distanza	Affianca gli operatori nell'effettuare le home visits a favore delle famiglie dei minori sotto adozione, cercando di costruire relazioni di fiducia e collaborazione reciproche con i genitori/tutori dei minori per poter lavorare in sinergia nel prendersi cura dei minori stessi. Affianca gli operatori anche nelle school visits, nello stabilire un dialogo con gli insegnanti
1.3 Attività di archiviazione dati e stesura reports delle adozioni a distanza	Assiste i referenti nella compilazione di un report individuale che riporti i dati personali, la situazione familiare, sanitaria, psicologica, ecc. di ciascun minore vulnerabile inserito nel progetto delle adozioni, sottolineando i progressi avvenuti, qualora ve ne siano. Realizza foto dei minori per la documentazione da inviare in Italia
AZIONE 2 - Realizzazione delle attività ludico-ricreative a favore dei minori inseriti nell'asilo della scuola Our Lady of Mercy	

2.2 Realizzazione delle attività educative	Affianca gli operatori dell'Ente nella realizzazione delle attività ludico-ricreative, proponendo in aggiunta anche nuove attività in base a competenze e propensioni personali. Il volontario avrà cura di stabilire una relazione di fiducia con i minori
AZIONE 3 - Valutazione delle attività	
3.1 Valutazione dei risultati attesi	Offre il proprio apporto nell'analizzare le attività svolte, sottolineando le criticità e supportando gli operatori nella ricerca di eventuali soluzioni per migliorare l'intervento

EVENTUALI REQUISITI RICHIESTI

Oltre ai requisiti richiesti dal decreto legislativo n.40 del 2017, possono essere requisiti funzionali ed utili al progetto:

- Interesse verso attività di educazione, animazione, lavoro di gruppo, micro-sviluppo economico, tutela dei Diritti Umani in Italia ed all'estero;
- interesse per i temi della solidarietà internazionale e della pace;
- volontà e desiderio di sperimentare concretamente la solidarietà e la condivisione con fasce di popolazione particolarmente svantaggiate e vulnerabili;
- desiderio di sperimentare modalità concrete di azione e difesa nonviolenta;
- interesse per percorsi a carattere formativo e di crescita individuale;
- desiderio di interazione costruttiva con chi è portatore di differenze culturali;
- volontà e capacità di lavorare in modo cooperativo, in gruppo ed in rete con altri soggetti;
- disponibilità ad apprendere la lingua del paese dove è ubicata la sede prescelta ed eventualmente a frequentare corsi di lingua;
- disponibilità alla vita in contesti comunitari e di gruppo (24h su 24h);

CRITERI DI SELEZIONE

[http://www.odcpace.org/new/files/Sistema di selezione web.pdf](http://www.odcpace.org/new/files/Sistema_di_selezione_web.pdf)

CONDIZIONI DI SERVIZIO ED ASPETTI ORGANIZZATIVI:

Numero ore di servizio settimanali dei volontari: 25

Giorni di servizio a settimana dei volontari: 5

Mesi di permanenza all'estero ed eventuali particolari obblighi degli operatori volontari durante il periodo di servizio

Il progetto "**Caschi Bianchi Corpo Civile di Pace 2019 – ZAMBIA**" richiede ai volontari il servizio all'estero per un periodo di 10-11 mesi.

Non ci sono particolari obblighi a cui sono soggetti i volontari, tuttavia, viste le caratteristiche del progetto e dell'ente, ai volontari viene richiesto:

- Di rispettare usi e costumi locali.
- Di mantenere un comportamento e uno stile di vita improntato alla sobrietà, responsabile e collaborativo rispetto alla presenza, alla proposta educativa dell'Ente, al lavoro degli operatori in loco e nel rapporto con i destinatari e i beneficiari; in particolare è vietato l'uso di stupefacenti, la cui vendita è spesso collegata a gruppi criminali, oltre che essere vietata dalle leggi del Paese. Si chiede un uso limitato di alcool, soprattutto in alcuni contesti educativi.

É richiesto uno stile di vita sobrio anche in formazione in Italia.

- Elevato spirito di adattabilità.
- Flessibilità oraria.
- Disponibilità ad impegni durante il fine settimana.
- Disponibilità a partecipare a moduli di formazione comunitaria e residenziali: prima della partenza per l'estero, e durante il servizio.
- Partecipare a un momento di verifica e valutazione del progetto nell'ultimo mese di servizio presso la sede di gestione del Servizio Civile o in una delle sedi indicate anche per le formazioni in Italia.
- Attenersi alle disposizioni impartite dal Responsabile della sicurezza dell'ente e in generale dai

referenti dell'Associazione e/o dei partner locali e dai loro livelli di coordinamento, osservando attentamente le misure riportate nel piano di sicurezza dell'ente.

- Comunicare al proprio responsabile in loco qualsiasi tipo di spostamento al di là di quelli già programmati e previsti dal progetto.
- Disponibilità a vivere in contesti di gruppo e comunitari (24h su 24).
- Partecipare a incontri/eventi di sensibilizzazione e di testimonianza ai temi della promozione dei Diritti Umani, della solidarietà internazionale e delle tematiche affrontate dal progetto durante i periodi di permanenza in Italia.
- Disponibilità a scrivere almeno tre (3) articoli sull'esperienza di servizio e/o sull'analisi delle problematiche settoriali locali, da pubblicare sul sito Antenne di Pace, portale della Rete Caschi Bianchi.
- Di usufruire dei giorni di permesso preferibilmente durante i periodi di chiusura delle progettualità

Particolari condizioni di rischio per la realizzazione del progetto connesse alla situazione politica e sociale esistente nell'area d'intervento prescelta:

Rischi politici e di ordine pubblico:

TENSIONI DI NATURA POLITICA/MANIFESTAZIONI: Le condizioni generali di sicurezza in Zambia si sono mantenute sinora sostanzialmente stabili. Sono tuttavia sempre possibili manifestazioni isolate, da parte di sostenitori del partito al potere o del maggiore partito di opposizione, che potrebbero sfociare, anche improvvisamente, in disordini e violenze. Le aree maggiormente interessate sono i grandi centri urbani, le principali arterie stradali e i dintorni dei campus universitari. In caso si decida di prendere parte ad eventi locali quali feste religiose, tradizionali ecc., è preferibile essere accompagnati da una guida locale per evitare di trovarsi, anche solo involontariamente, in situazioni di imbarazzo e di potenziale conflitto con gli usi e costumi delle collettività del luogo.

CRIMINALITA': La criminalità è in costante aumento, seppure in termini non allarmanti. Soprattutto nelle maggiori città si registrano occasionali episodi di criminalità ai danni di turisti stranieri. Particolarmente a rischio sono i cosiddetti *compounds*, zone densamente popolate ai margini delle principali città, quali ad esempio Lusaka, Kitwe, Ndola e Livingstone.

TERRORISMO: Il terrorismo rappresenta una minaccia globale. Nessun Paese può essere considerato completamente esente dal rischio di episodi ricollegabili a tale fenomeno.

MINE: Si rileva la presenza nelle zone al confine con la Repubblica Democratica del Congo e con l'Angola di mine antiuomo collocate in occasione di precedenti conflitti regionali. Il fenomeno tuttavia non interessa l'area di Ndola e di Mansa.

Rischi sanitari

STANDARD SANITARI: gli ospedali, soprattutto pubblici offrono un'assistenza del tutto inadeguata e molto al di sotto degli standard occidentali.

MALATTIE PRESENTI: Le malattie più diffuse nelle città sono l'AIDS, la malaria, la tubercolosi, la bilanzia (schistosomiasi), la meningite, la poliomielite. Nei quartieri poveri delle grandi agglomerazioni urbane (compounds) durante la stagione delle piogge, si verificano frequentemente casi di colera a causa della carenza del sistema fognario. La regione di Lusaka risulta essere la più colpita. Il governo ha varato misure straordinarie per far fronte alla situazione. Si suggerisce di non frequentare i compounds se non prendendo adeguate precauzioni (profilassi e norme di igiene) e di prestare attenzione nella scelta di punti di ristoro (sono sconsigliati gli alimenti crudi). Si evidenzia inoltre che durante la stagione delle piogge (da fine ottobre a marzo/aprile) si possono manifestare epidemie di colera, soprattutto nelle aree rurali, dove più precarie sono le condizioni igienico-sanitarie.

Nella provincia del Copperbelt la malaria è diffusa ed è raccomandabile l'uso di repellenti e zanzariere.

Rischi ambientali

INFRASTRUTTURE: Precarie sono le condizioni di strade urbane ed extraurbane, così come la prevalente mancanza di illuminazione e segnaletica. Le principali strade per raggiungere le località turistiche (Cascade Victoria, Luangwa e Kafue National Parks, lago di Kariba) sono abbastanza sicure. È pericoloso, come d'altra parte nella maggior parte dei paesi africani, guidare dopo il tramonto per le precarie condizioni delle strade, per la presenza di veicoli privi di fari e di camion (in avaria) lasciati sul posto senza segnalazioni e per l'attraversamento di animali.

Piano di sicurezza finalizzato alla salvaguardia dell'incolumità degli operatori volontari e dell'altro personale impegnato nel progetto, Protocollo di sicurezza e nominativo del Responsabile della

sicurezza:

SI, è stato predisposto il Piano di sicurezza del paese ed è stato allegato al presente progetto.

Il Responsabile sicurezza per ZAMBIA è MARADINI STEFANO

Particolari condizioni di disagio per gli operatori volontari connesse alla realizzazione del progetto:

- **Salute:** i volontari possono vivere il disagio di ritrovarsi in territori in cui il contesto sanitario non è eccessivamente qualificato e le condizioni igieniche non sono sempre ottimali, in particolare a contatto con contesti di disagio.
- **Comunicazioni:** le comunicazioni con l'Italia possono risultare difficili, in casi sporadici, in seguito a problemi di funzionalità delle linee telefoniche, spesso a causa di fattori climatici.
- **Privacy:** nella quasi totalità delle strutture esistenti, si condividono gli spazi (camera, bagno ecc.) con altre persone (persone accolte, altri volontari, personale dell'Associazione, ecc), è spesso difficile riuscire a raggiungere condizioni di perfetta tranquillità.
- **Stile di vita:** essenzialità e sobrietà sono le prerogative del modo di vivere del personale dell'associazione. La coerenza con questi valori è, secondo lo stile di vita ed il pensiero dell'Associazione, una via di vicinanza e di condivisione con le persone più povere che si incontrano e un modo per mettersi in ascolto del contesto in cui si vive. Non significa vivere privandosi del soddisfacimento dei bisogni basilari, bensì del superfluo.

In particolare si richiede sobrietà per quanto riguarda l'uso di alcool, soprattutto per i volontari che prestano servizio in comunità terapeutiche, pronte accoglienze per minori e adulti che provengono dalla strada e che quindi potrebbe essere usuari di sostanze e alcool. Parlare di sobrietà implica un'attenzione maggiore alla gestione del tempo libero (soprattutto per quanto riguarda i viaggi).

- **Contesto:** i volontari possono vivere il disagio di ritrovarsi in contesti territoriali, soprattutto urbani, con presenza di microcriminalità e violenza. Questo può comportare la necessità di rispettare orari per il rientro la sera e di evitare certe zone della città o del Paese particolarmente pericolosi. Inoltre condizioni climatiche particolarmente avverse possono, in certe situazioni, ostacolare e ridurre temporaneamente le attività previste dal progetto.
- **Relazioni:** i volontari possono vivere il disagio di ritrovarsi immersi in una realtà totalmente nuova per loro e non avere le giuste coordinate per comprenderla, per capire come relazionarsi e comportarsi. Il disagio può derivare: dalla non conoscenza della lingua straniera, dalla necessità di interagire con una cultura diversa e a volte difficile da comprendere, dalla difficoltà di lavoro con gruppi di destinatari specifici. Queste difficoltà di tipo relazionale/comunicativo possono essere mitigate dalla presenza di operatori locali che parlano italiano e che possono fungere da mediatori tra le diverse culture e i diversi ruoli. Altra difficoltà può essere quella di dover mantenere un ruolo educativo, che presuppone un equilibrio tra empatia con i destinatari del progetto e nello stesso tempo una giusta distanza.

MODALITA' DI COLLEGAMENTO E COMUNICAZIONE CON LA SEDE ITALIANA:

Per ciascuna delle sedi previste dal presente progetto è prevista e garantita la possibilità per i giovani volontari di comunicare con la sede centrale di gestione del Servizio Civile per l'Associazione Comunità Papa Giovanni XXIII in Italia attraverso i seguenti mezzi di comunicazione: e-mail (caschibianchi@apg23.org), telefono (+39.0541.972477), fax (+39.0541.972466), skype.

I volontari sono inoltre invitati a dotarsi di una scheda telefonica per cellulari così da poter garantire la comunicazione con la sede dell'Ente in Italia e con i familiari, anche in caso di allontanamento del volontario dalla sede di attuazione del progetto.

Gli Enti prevedono inoltre una figura di tutoraggio in Italia che i volontari incontreranno in sede di formazione e che farà da riferimento e accompagnamento durante la permanenza all'estero.

La comunicazione tra la sede dell'Ente in Italia e le sedi di attuazione del progetto avviene regolarmente. Nell'eventualità in cui nella sede estera si verificano situazioni di particolari disagio o di rischio le comunicazioni verranno intensificate di conseguenza.

MODALITA' E TEMPI DI EVENTUALI RIENTRI IN ITALIA:

Il progetto "Caschi Bianchi Corpo Civile di Pace 2019 – Zambia" prevede la permanenza all'estero dei volontari per circa 10-11 mesi.

L'espatrio è previsto dopo circa un mese dall'avvio del progetto.

La possibilità di ulteriori rientri in Italia potrà essere presa in considerazione al verificarsi di una o più dei seguenti avvenimenti:

- problemi legati al progetto (valutazione straordinaria dell'andamento del progetto);

- problemi disciplinari (verifica straordinaria dell'andamento del servizio del volontario);
- problemi legati al visto di permanenza nella sede estera;
- motivi familiari e/o di salute.

In qualunque situazione comunque, il rientro sarà concordato tra il volontario, il personale di riferimento e la struttura di gestione del Servizio Civile.

Nel complesso sono previsti 2 periodi di permanenza in Italia:

1- prima dell'espatrio della durata di circa 1 mese;

2- durante l'ultimo mese di servizio della durata di 1 settimana circa per il momento di verifica e valutazione finale del progetto.

Tempi di realizzazione del progetto:

- avvio del servizio civile;
- formazione generale e specifica dei Caschi Bianchi (primo mese);
- periodo formativo di addestramento presso la sede di appoggio (primo mese);
- partenza per il paese estero di destinazione all'inizio del 2° mese di servizio;
- rientro in Italia durante l'ultimo mese di servizio.

SEDI DI SVOLGIMENTO e POSTI DISPONIBILI

Codice Sede	Nome Sede	Paese	Città	Indirizzo	Posti disponibili		
					Con vitto e alloggio	Solo vitto	Né vitto né alloggio
67879	CASA FAMIGLIA "FATIMA HOME"	Zambia	Mansa	MANSA - CATHOLIC DIOCESE COMPOUND, SN	2	0	0
21337	CHICETEKELO PROJECT	Zambia	Ndola	MISUNDU RD 745/46 PO BOX 72055 - NDOLA - ZAMBIA, sn	4	0	0

CARATTERISTICHE CONOSCENZE ACQUISIBILI

Attestato Specifico, rilasciato dall'ente **terzo "CONSORZIO CONDIVIDERE PAPA GIOVANNI XXIII"**.

FORMAZIONE SPECIFICA DEI VOLONTARI

Contenuti della formazione:

I contenuti caratterizzanti la formazione specifica pre- espatrio sono:

- **La relazione d'aiuto:** L'intervento del modello Caschi Bianchi si fonda sulla condivisione diretta, ovvero sulla costruzione di una relazione basata sulla reciprocità e sulla fiducia, relazione che legittima qualsiasi intervento a favore della promozione dei Diritti Umani che interessano i destinatari dell'intervento. In questo modulo verranno quindi trattati i fondamenti teorici utili all'instaurazione di questo tipo di relazione, che ha una forte dimensione educativa.
 - le principali fasi nella costruzione di relazioni educative
 - il ruolo del volontario nella costruzione di relazioni reciproche
 - ascolto ed empatia, gestione della rabbia e dell'aggressività
 - il Burn-Out come rischio nelle relazioni educative
 - tecniche per la gestione dello stress e della frustrazione generata dal gap tra aspettative e impatto con la realtà
 - la relazione con la leadership
 - la relazione con i destinatari del progetto
- **Contesto socio-economico e politico dell'area dell'Africa equatoriale e centro-meridionale:** Questo modulo focalizza l'attenzione sugli assetti geopolitici che caratterizzano i Paesi a progetto, con uno sguardo che si allarga agli assetti mondiali, alla luce delle interdipendenze legate alla globalizzazione. Riteniamo fondamentale infatti che il casco bianco assuma una prospettiva "glocale", con uno sguardo pronto a cogliere i molteplici

legami che i contesti specifici del progetto sviluppano con la dimensione mondiale. Il modulo in particolare approfondirà:

- i principali assetti geopolitici, economici e sociali nell'area in cui è inserito il progetto;
- descrizione dei contesti socio-economici e politici dei Paesi in cui si sviluppa il progetto;
- approfondimento sui conflitti dei territori in cui il progetto si sviluppa e sulle modalità di intervento attuate.
- **Formazione e informazione sui rischi connessi all'impiego dei volontari nei progetti di servizio civile:** Il modulo offre ai volontari una puntuale informativa dei rischi connessi allo svolgimento alle attività pratiche in cui sono impegnati i volontari, con particolare attenzione alle misure di prevenzione e di emergenza.
 - Riferimento alla normativa sulla sicurezza in loco;
 - informativa dei rischi connessi all'ambiente di servizio e allo svolgimento delle attività pratiche in cui sono impegnati i volontari, alle possibili interferenze con altre attività che si svolgono in contemporanea nello stesso luogo;
 - misure di prevenzione e di emergenza previste, in relazione alle attività del volontario e alle possibili interferenze tra queste e le altre attività che si svolgono in contemporanea.
- **Il Casco Bianco:** Il presente modulo, utile a collocare il servizio prestato dai Caschi Bianchi, cerca di approfondire prima della partenza lo stile di intervento del casco bianco, mettendo in evidenza la dimensione della nonviolenza e la coerenza rispetto alle finalità del progetto. Tale modulo verrà integrato da un modulo a distanza (cfr. FAD). Il modulo verterà, quindi, sui seguenti aspetti:
 - approfondimento dell'evoluzione e le caratteristiche della figura del Casco Bianco: il mandato, i compiti, il modello di Servizio Civile Caschi Bianchi condiviso dall'omonima rete di enti;
 - stile di presenza dei CB all'estero: la dimensione di gruppo, il rispetto delle persone e del contesto di servizio, la coerenza rispetto alle finalità;
 - strumenti per la conoscenza della realtà in cui si va ad operare.
 - presentazione del piano di sicurezza dell'ente e delle misure di prevenzione dei rischi (che verrà approfondito in loco in un modulo specifico).
- **La funzione di antenna:** Caratteristica fondamentale dell'operatività del Casco bianco è la "funzione di antenna", secondo la quale ad ogni volontario spetta il compito di produrre informazione dal basso, rispetto alle situazioni dove opera al fine di informare e sensibilizzare un "bacino di attenzione", definito prima dell'espatrio. Tale bacino si sostanzia nella propria comunità inviante (città, quartiere gruppi di appartenenza...). Il percorso legato ad antenne si articola in due moduli:
 1. Modulo introduttivo sull'informazione e sul "ruolo di antenna":
 - il mondo/mercato dell'informazione, attori dell'informazione;
 - il legame fra conflitto ed informazione, l'uso dei media ad uso propagandistico;
 - analisi ed approfondimento di testi;
 - sensibilizzazione sul territorio d'origine: sviluppo di un "bacino d'attenzione".
 2. Laboratorio di scrittura:
 - l'informazione nonviolenta, scopi e strumenti;
 - laboratorio di scrittura;
 - uso della macchina fotografica e della videocamera come strumenti di documentazione;
 - l'utilizzo degli strumenti di comunicazione web 2.0.
- **I Diritti Umani:** In questo modulo verranno presentati ed approfonditi alcuni strumenti di osservazione e monitoraggio dei Diritti Umani nel contesto territoriale in cui si sviluppa il progetto, nonché strumenti e tecniche di tutela dei Diritti Umani. Si approfondiranno in particolare:
 - gli elementi di riferimento teorici rispetto ai Diritti Umani, del quadro normativo internazionale di riferimento, degli organismi e degli strumenti di tutela;
 - strumenti di osservazione, monitoraggio e tutela dei Diritti Umani;
 - parte laboratoriale di analisi dei diritti violati nell'area nel contesto paese in cui si sviluppa il progetto.
- **Il teatro dell'oppresso:** Il teatro dell'oppresso è una tecnica teatrale che favorisce il cambiamento sociale tramite la coscientizzazione degli attori e degli spettatori. E' molto utilizzata come tecnica formativa nei percorsi educativi per gruppi e per la gestione di situazioni conflittuali, in particolare verranno affrontati i seguenti temi:
 - la demecanizzazione, concetto, tecniche e loro applicazione;
 - i ruoli definiti: l'oppresso, l'oppressore, le figure vicine, il giolli;
 - la tecnica del Teatro-forum e il teatro immagine;

- analisi di situazioni di oppressione e sperimentazione di possibili soluzioni attraverso l'uso delle tecniche presentate
- **Il conflitto – approfondimenti:** Verrà approfondito il conflitto, i suoi elementi fondamentali, l'approccio personale di ciascuno alle situazioni conflittuali. Si sperimenterà attraverso dinamiche e simulazioni la sua gestione nonviolenta in relazione a tipiche situazioni conflittuali riscontrabili nei territori di destinazione. In relazione a tali situazioni verrà affrontato:
 - elementi fondamentali del conflitto:
 - conflitti a più livelli: macro, meso, micro;
 - violenza, forza, aggressività;
 - l'escalation della violenza;
 - individuazione di strumenti e strategie di gestione nonviolenta dei conflitti;
 - il conflitto interpersonale e all'interno del gruppo di lavoro.
- **La nonviolenza nella trasformazione dei conflitti:** Il modulo approfondisce la nonviolenza come fondamento di qualsiasi intervento per la trasformazione del conflitto. In particolare si affronteranno i seguenti temi:
 - elementi essenziali di spiritualità della nonviolenza;
 - esperienze di interventi nonviolenti in zone di conflitto;
 - violenza strutturale e violenza diretta, e approfondimento sul conflitto secondo il metodo Trascend;
 - tecniche di mediazione nonviolenta e di trasformazione nonviolenta dei conflitti;
 - il metodo transcend e la trasformazione nonviolenta dei conflitti.
 - i Caschi Bianchi e la nonviolenza;
- **Il rapporto UPR:** Uno strumento significativo attraverso cui le associazioni si fanno promotori della difesa dei Diritti Umani all'interno dello Human Right Council è la partecipazione alla Revisione Periodica Universale (UPR). I Caschi Bianchi, infatti, collaboreranno con l'ente nella stesura degli UPR.
 - cos'è l'Universal Periodic Review e come funziona;
 - come l'esperienza diretta di condivisione nei paesi del mondo in cui si è presenti qualifica l'UPR;
 - presentazione degli strumenti per l'attuazione del piano di monitoraggio dei diritti umani e per la ricaduta in loco dei contenuti e delle indicazioni del rapporto.
- **Approccio interculturale:** I contenuti del presente modulo sono funzionali all'acquisizione di competenze utili a relazionarsi in maniera positiva con le differenti realtà culturali nei contesti in cui si opera. Tale modulo viene integrato da un modulo a distanza (cfr. FAD) per poter riflettere poi sulle criticità nella relazione interculturale, partendo dalle prime esperienze concrete dei volontari.
 - acquisizione di competenze utili a relazionarsi positivamente con le differenti realtà culturali;
 - approfondimento dei concetti di individuo, altro, giudizio e pregiudizio;
 - confronto su pregiudizi e difficoltà nell'incontro con la cultura locale;
 - rilettura dell'esperienza da un punto di vista interculturale

Contenuti della formazione specifica in loco:

- **L'ente e il suo intervento nel progetto estero:** Il modulo approfondisce le realtà dell'ente a progetto, con particolare attenzione a quella che sarà la collocazione del volontario in quel contesto. Questa parte prevede la visita delle progettualità e l'approfondimento della modalità d'intervento dell'ente.
 - Storia della presenza dell'ente in loco, mission, attività, stile di presenza;
 - Il progetto Caschi Bianchi nel contesto specifico del progetto;
 - Progetti e modalità di intervento;
 - Attività e ruolo del casco bianco nel progetto specifico
 - Visita alle diverse realtà progettuali dell'ente, con particolare attenzione alle realtà a progetto.
- **Presentazione del Piano di sicurezza relativo ai paesi del progetto "Caschi Bianchi Corpo Civile di Pace 2019 - ZAMBIA":** All'arrivo dei volontari all'estero, con il seguente modulo si presenterà in modo chiaro ai volontari il Piano di sicurezza dell'ente per ciascun paese a progetto, con un'attenzione particolare alla descrizione dei rischi alle risposte specifiche per ognuno di essi, tenendo conto dei diversi livelli emergenziali. L'aspetto della sicurezza è strettamente connesso con lo stile di presenze dell'ente in loco, soprattutto in un'ottica di prevenzione dei rischi; pertanto è importante accompagnare fin da subito i volontari nell'acquisizione di un approccio coerente con quello promosso dall'ente e dal progetto madre Caschi Bianchi. Di seguito i contenuti:

- presentazione del piano di sicurezza dell'ente e quindi in particolare:
- dei rischi presenti nel contesto di riferimento (sanitari, politici e di ordine pubblico e ambientali);
- delle misure per prevenire i rischi e per affrontare le emergenze;
- dei rapporti con le Autorità Diplomatiche e Consolari italiane e con le Autorità locali e dei contatti utili;
- utilizzo e funzionamento della strumentazione relativa alla sicurezza;
- indicazioni e norme di comportamento, in relazione al contesto culturale, socio-economico e politico in cui si realizza il progetto.
- **Il progetto "Caschi Bianchi Corpo Civile di Pace 2019- ZAMBIA":**
- ripresa degli obiettivi e delle attività previste dal progetto;
- verifica dell'andamento del servizio;
- verifica attività generali (antenne e mappatura);
- riprogettazione in itinere

Contenuti della FAD: **tra 4° e 9° mese**

La formazione a distanza è finalizzata a creare uno spazio di confronto per rileggere, analizzare, rielaborare l'esperienza di servizio civile, operando costantemente- con il supporto dei formatori e del materiale formativo a disposizione- un'autoriflessione costante sul proprio servizio e sui temi proposti dai seguenti moduli.

- **Ruolo del volontario nel progetto specifico:**
 - Il ruolo del volontario nel progetto e grado di inserimento;
 - La relazione con i destinatari del progetto;
 - Il ruolo del volontario nel lavoro d'equipe;
 - L'attività di competenza del volontario ricondotta agli obiettivi del progetto, con attenzione sul COME si fanno le cose.
- **Approccio interculturale:**
 - le cornici culturali che condizionano le interpretazioni di un contesto complesso;
 - analisi dei condizionamenti culturali a partire dalle esperienze concrete dei volontari;
 - l'ascolto attivo come strumento per superare i pregiudizi culturali e comprendere la complessità del contesto.
- **Approfondimento UPR:**
 - approfondimento sull'Universal Periodic Review e come funziona;
 - approfondimento e confronto sugli strumenti per l'attuazione del piano di monitoraggio dei diritti umani e per la ricaduta in loco dei contenuti e delle indicazioni del rapporto;
 - dalla condivisione diretta alla promozione dei Diritti Umani.
- **La figura del casco bianco nel progetto specifico:**
 - analisi e approfondimento delle conflittualità presenti nel territorio;
 - approccio del cb rispetto ai conflitti meso e micro, a partire dal mandato del cb;
 - buone prassi per la gestione dei conflitti.

Durata:

La formazione specifica ha una durata complessiva di 74 ore.

Il 70% delle ore di formazione verrà erogato entro 90 giorni dall'avvio del progetto, il restante 30% entro e non oltre il terz'ultimo mese di progetto.

Il modulo "Formazione e informazione sui rischi connessi all'impiego dei volontari nei progetti di servizio civile" verrà erogato entro i 90 giorni dall'avvio.

Il modulo Presentazione del Piano di sicurezza relativo ai paesi del progetto "Caschi Bianchi Corpo Civile di Pace 2019" verrà erogato all'arrivo dei volontari nel Paese estero.

Come già esplicitato, l'ente ritiene utile ai fini dell'acquisizione delle competenze e conoscenze legate alle specifiche attività del progetto riprendere alcune tematiche già trattate nei primi tre mesi di servizio anche successivamente, proprio perché l'esperienza di servizio civile è un imparare facendo, e pertanto richiede una costante riflessione sull'azione. Riflessione che dovrebbe essere garantita dall'OLP, in quanto "maestro", ma che è opportuno sia sviluppata in contesti formativi ad hoc, anche oltre il 3° mese, che vanno ad integrare e rafforzare il bagaglio di competenze acquisito all'inizio. Questo permette di approfondire alcune tematiche alla luce dell'esperienza maturata dai volontari, con una maggiore consapevolezza da parte di quest'ultimi.

